



Pergine | Valsugana



L'area Il lotto principale dopo il taglio di tutta la vegetazione presente

Il dibattito

I cittadini lamentano di non essere stati coinvolti e criticano la scelta di trasformare tremila metri di suolo agricolo in edificabile

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE Cresce l'opposizione alla variante di San Cristoforo (alias «Teatro tenda»), che porterebbe – se definitivamente approvata dalla Giunta provinciale – tremila metri quadrati di nuovo costruito (commerciale residenziale, per servizi) sui due lotti privati (della Palcos srl), posti a poche centinaia di metri dalla sponda del lago (zona pub Gulliver, panificio Grisenti). Prima sono arrivate le reazioni rese pubbliche da varie associazioni ambientaliste, a seguito della seconda adozione dell'atto urbanistico in Consiglio comunale. Adesso arriva il «no» netto e chiaro dall'assemblea informale di cittadini (una cinquantina, molti residenti storici nella frazione), riunitasi

giovedì sera in una sala pubblica, contrari alla trasformazione urbanistica, i cui effetti si sono iniziati a vedere con un taglio drastico di tutta la vegetazione, anche degli alberi pluridecennali e ad alto fusto. Organizzava l'incontro la consigliera comunale di opposizione Marina Taffara (Pd), che in Consiglio ha per due volte votato contro la decisione. «Perché il Comune non ci ha convocati prima di decidere?», hanno affermato le tante persone intervenute, critiche e indignate, innanzitutto sulla questione di metodo e per l'assenza di condivisione. Oltre ai residenti erano presenti anche insegnanti delle scuole perginesi, esponenti di associazioni culturali, consiglieri comunali, abitanti di altri quartieri della città e alcuni esponenti di

movimenti ecologisti (come Extinction rebellion, che si era già espressa nei giorni scorsi). Il consigliere provinciale del Pd Luca Zeni, residente in Valsugana, è intervenuto criticando la scelta operata con la variante e quella di non condividerla con i cittadini. È la seconda volta in poco tempo che l'amministrazione comunale non riesce a intercettare il desiderio di partecipazione su questioni importanti: la prima occasione era stata sul futuro della Panarotta, per il quale, nonostante una mozione approvata all'unanimità in Consiglio comunale in autunno, per mesi niente si è mosso nel campo della partecipazione, portando poi duecento persone a partecipare all'incontro organizzato, anziché dal Comune, dall'ex assessore

provinciale Michele Dallapiccola. Anche in questo caso, per San Cristoforo, i residenti e le persone interessate sono rimasti delusi per il metodo seguito. Non sono mancate critiche ai consiglieri comunali per non aver pensato prima a organizzare incontri pubblici sul tema. Nel merito, tutti hanno espresso la loro critica per la scelta di trasformare suolo agricolo in edificabile, in particolare perché si tratta di un ambito considerato di valore, legato ai valori naturalisti del lago. Inoltre i partecipanti hanno negato che sarebbe sentita l'esigenza – avanzata come motivazione, fra le altre, dalla Giunta comunale – di avere un negozio in zona (circa 1.500 metri della superficie trasformata sarebbero destinati a commerciale), se questo comporta sacrificare altro

Variante di San Cristoforo, residenti contrari all'opera

Sala piena per la serata organizzata da Taffara



L'assemblea La partecipata serata di giovedì organizzata dalla consigliera comunale di opposizione Marina Taffara (Pd)

terreno e costruire fronte strada. Tutti hanno espresso il desiderio che il pur necessario sviluppo, anche turistico, della sponda nord del lago in zona San Cristoforo avvenga rispettando la vocazione naturalistica-paesaggistica, invitando l'amministrazione a costringere i proprietari degli ex alberghi dismessi a ristrutturarli, anziché sprecare e impermeabilizzare altro suolo. I partecipanti non accettano che per risolvere il problema dell'abbattimento del Teatro tenda in centro, si sacrifichi suolo a San Cristoforo. In sala è stato ricordato anche che il piano stralcio del commercio della Comunità di valle Alta Valsugana e Bersntol, in vigore dal 2015 e prodotto con la consulenza di esperti del Politecnico di Torino, afferma che nell'ambito perginese (fatta eccezione per Paludi nord) non si ravveda l'opportunità di realizzare altri centri vendita al dettaglio o su grande superficie. Adesso l'intenzione dell'assemblea è organizzare iniziative di informazione e sensibilizzazione e per esprimere il dissenso. Il prossimo passaggio dell'iter amministrativo sarà invece la produzione da parte del servizio Urbanistica della Provincia di un'istruttoria che analizzerà le controdeduzioni del Comune di Pergine alle osservazioni critiche del Servizio (che in prima battuta stoppavano il consumo di suolo). Il servizio Urbanistica quindi proporrà alla Giunta provinciale un'ipotesi di delibera di approvazione o di rigetto della variante. L'ultima parola sarà della Giunta provinciale, che potrà decidere comunque in autonomia.